CH. HUELSEN

I più recenti scavi

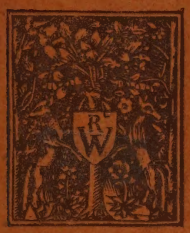
NEL

FORO ROMANO

APPENDICE ALL'OPERA

Il Foro Romano, 1905

Con una tavola e trenta illustrazioni nel testo



ROMA
ERMANNO LOESCHER & C°
(W. Regenberg)
Editori di S. M. la Regina d'Italia
1910

Delbrück R. Die drei Tempel am Forum holitorium in Rom (herausgegeben vom K. D. Archaeolog. Institut, Röm. Abtlg.) Rom 1903, in-4, pag. 80, mit 6 Taf. und einer Abbildung . . . . . L. 10 —

— — Gebunden in Halb-Pergament . . . L. 13.50

— Das Capitolium von Signia. – Der Apollotempel auf dem Marsfelde in Rom (herausgegeben vom K. D. Archaeolog. Institut, Röm. Abtlg.) Rom 1903, in-4, pag. X-56 mit 2 Plänen und 9 Doppel-Tafeln . . . . L. 10 —

— — Gebunden in Halb-Pergament . . . L. 13.50

Haugwitz E. Der Palatin, seine Geschichte und seine Ruinen. Mit Vorwort von CHR. HUELSEN. 1901, in-8, pag. XIV-182, mit 6 Taf. Rekonstruktionen, 4 Plänen und 7 Illustrationen . . . . . L. 7.50

— — Gebunden in Leinwand . . . . . L. 9 —

Katalog der Bibliothek des Kais. Deutschen Archaeologischen Instituts in Rom, bearbeitet von A. MAU. in gr. 8.

Vol. I. 1900, pag. X-431 . . . . . L. 5 —

Allgemeines und Vermischtes. Die Altertümer nach ihrem Ort.

Vol. II. 1902, pag. XV-616 . . . . L. 5 —

Die Altertümer nach Klassen und nach ihrem Inhalt. Epigraphik. Numismatik. Antiquitäten. Christliche Altertümer. Register zu Bd. I. und II.

Loewy E. Die Naturwiedergabe in der älteren griechischen Kunst. 1900, in gr. 8, pag. 60, mit 30 Abbild. L. 4.50

Petersen E. Comitium. Rostra. Grab des Romulus. 1904, in gr. 8, pag. 42, mit einer Planskizze . L. 2 —

Ulrich Middeldorf

CH. HUELSEN

I più recenti scavi

NEL

FORO ROMANO

APPENDICE ALL'OPERA

Il Foro Romano, 1905

Con una tavola e trenta illustrazioni nel testo.

ROMA

ERMANNO LOESCHER & C°

(W. Regenberg)

Editori di S. M. la Regina d'Italia

1910

Nei cinque anni trascorsi dalla pubblicazione del mio « Foro Romano », gli scavi stessi progredirono di poco; invece, le ricerche archeologiche e storiche relative al Foro hanno dato parecchi risultati nuovi ed interessanti, dei quali il lettore deve essere informato. Ho raccolto nelle pagine seguenti i più importanti di questi risultati disposti secondo l'ordine della seconda parte del mio libro (i monumenti del Foro) e corredati dalle illustrazioni, le quali, grazie alla cortesia dell'editore, furono aggiunte nella seconda edizione tedesca (1906), nella versione francese (1906) e in quella inglese (1906; seconda edizione 1909). Mi è un gradito dovere di ripetere anche qui l'espressione della mia riconoscenza al Comm. G. Boni, al Colonnello Morris ed a Mrs. E. Strong-Sellers, che mi hanno favorito gli originali per le illustrazioni n. 10*, 11*, 17*, 20*.

* * *

Cominciamo il nostro itinerario dal lato occidentale degli scavi, dove il clivo capitolino sale al colle. La tribuna per gli oratori (**Rostra**), ha dato luogo a numerose discussioni in questi ultimi tempi. I nuovi scavi hanno confermata la congettura già da molto tempo proposta, che cioè la cordonata, la quale dal clivo capitolino conduceva alla piattaforma della tribuna, già nell'edifizio primitivo abbia avuto i gradini di forma un po' curva: perciò la ricostruzione del prospetto dei Rostri

V
p. 60

nianza della moneta (fig. 28); in terzo luogo non si capisce per qual ragione i rostri cesarei più tardi, in un tempo in cui la vita pubblica e le assemblee popolari nel Foro avevano perduto ogni importanza, dovessero aumentare circa un sestuplo della loro superficie. Perciò io tengo fermo all' antica opinione, che cioè il grande edifizio con muraglioni di tufo sia opera del tempo di Augusto, mentre il rivestimento marmoreo della parete curva appartenga ad un tempo assai più tardo, forse alla fine del secondo secolo dopo Cristo.

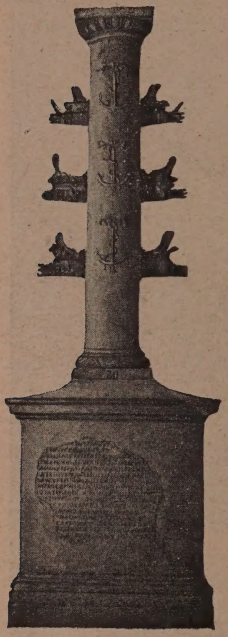


Fig. 3*. Colonna rostrata.

A pag. 59 si è già osservato che il nome di *Rostri cesarei* è stato a torto attribuito alle arcate dietro i Rostri sotto il tempio di Saturno; cotesti avanzi sono rappresentati nella fig. 2* (da fotografia).

Fra i monumenti una volta collocati sulla piattaforma dei Rostri è di speciale interesse il monumento commemorativo della prima vittoria navale dell'antica Roma, la colonna rostrata di Duilio, menzionata a pag. 9. La figura 3* rappresenta la colonna rostrata moderna del palazzo dei Conservatori, nella cui base venne incastrato il frammento della iscrizione di Duilio scoperto presso i Rostri nel 1565. La colonna stessa è opera del secolo XVII; la sua forma è copiata da monete dell' impero.

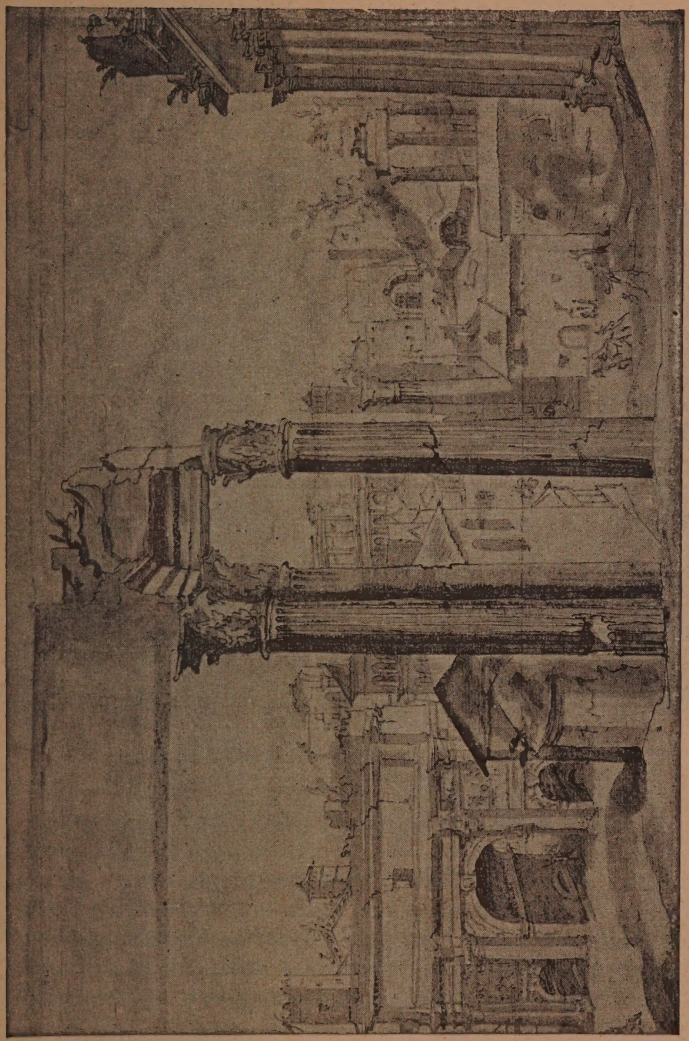


Fig. 4ª. Il Foro nel 1536, veduto dalla parte del Campidoglio.

VIII
f. 69

Per l'ubicazione della chiesa dei ss. Sergio e Bacco a cui le testimonianze medievali connettono le memorie dell'**Umbilicus urbis Romae** sono d'importanza due disegni antichi recentemente ritrovati: l'uno (fig. 4*) di M. van Heemskerck, rappresenta il Foro nel 1536, veduto

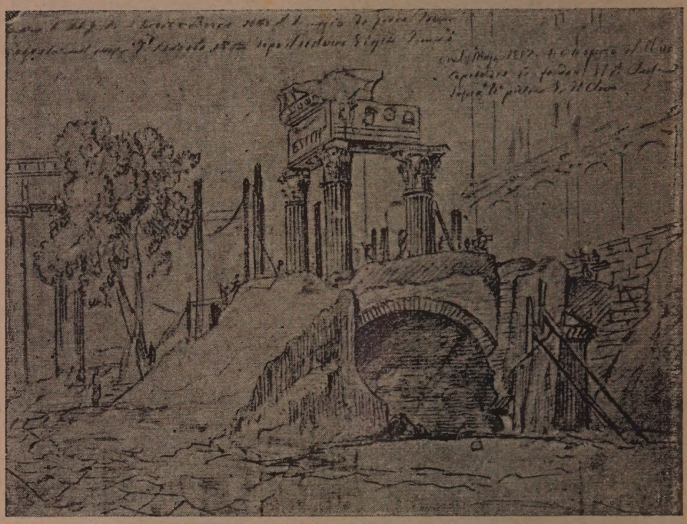


Fig. 5*. Scavi presso il tempio di Vespasiano nel 1812.

dal Tabulario Capitolino; l'altro (fig. 5*) è opera dell'artista romano Luigi Rossini, il quale fu testimone, nel 1812, della scoperta e della distruzione degli ultimi avanzi della chiesa. L'edifizio non stava come si era dapprima creduto, sui rostri, ma piuttosto adiacente alla scalinata e al pronao del tempio della Concordia, mentre l'abside toccava presso a poco la colonna angolare del tempio di

Vespasiano. Dopo la sua chiusura sotto Pio IV (circa 1560), la chiesa fu solo in parte demolita, l'abside e una parte della parete posteriore vennero interrate; il monti-

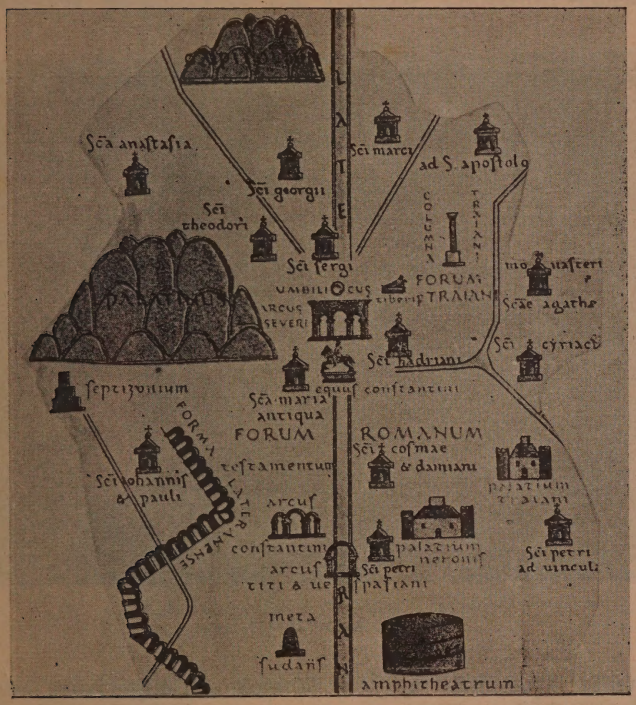


Fig. 6*. Il Foro sulla pianta dell'Anonimo Einsidlense.

cello presso le tre colonne che si vede in molti disegni ed incisioni dei secoli XVI e XVII (anche nella veduta del Dupérac fig. 8) copriva i suoi resti.

La pianta annessa all'itinerario dell'anonimo Einsidlense (della quale fu fatta menzione a p. 25) pare che avesse la forma di un cerchio, il cui centro formava l'« Umbilicus urbis Romae ». La parte centrale di questa pianta riprodotta, secondo una ricostruzione recente-

Fig. 7*. Avanzi del Vulcanale.

mente fatta, nella fig. 6*, fa vedere l'importanza che l'arco di Severo aveva nella rete stradale urbana ancora al tempo di Carlo Magno: qui la grande via che univa il Vaticano al Laterano, la *Via Lateranensis* ovvero *Via Papalis* s'incrociava con le vie che facevano capo al fiume, ai quartieri orientali ed a quelli meridionali.

Gli avanzi dell'ara di Volcano sul Volcanale sono rappresentati nella fig. 7* (da fotografia). Per l'esame dei rilievi assai danneggiati dell'arco di Severo saranno utili le figg. 8* e 9* (dalle incisioni di Luigi Rossini). Sebbene resti molto incerto a quali avvenimenti delle guerre

IX p. 70
X p. 71

Fig. 8*. Rilievo dell'Arco di Severo (lato verso il Campidoglio, a destra).

orientali (assalto di Seleucia o di Ctesifonte, assedio di Hatra?) si riferiscano le singole scene, nondimeno le rappresentazioni, in ispecie l'allocuzione dell'imperatore all'esercito, il passaggio di un fiume, le macchine da guerra, presentano un interesse in loro stesse.

Quale fosse l'aspetto dell'arco di Severo alla fine del secolo XVI, ce lo fa vedere uno schizzo di J. Breughel

(1594) che si conserva nella collezione del Duca di Devonshire in Chatsworth, riprodotto nella fig. 10* da una fotografia gentilmente comunicataci da Mrs. Eugénie Strong-Sellers. Il monumento antico profondamente interrato, e coronato di sopra con merli e torri medievali presenta un colpo d'occhio assai pittoresco.

Fig. 9*. Rilievo dell'Arco di Severo (lato verso il Campidoglio, a sinistra).

XVII p. 88 Il **Niger Lapis**, quel lastricato di marmo nero sul confine dal Foro e del Comizio, col sottoposto sacello e l'iscrizione della stela arcaica, rimangono in molti riguardi un mistero come al momento della loro scoperta. Fra le varie congetture proposte negli ultimi anni, è notevole una che spiega il *iovestod (d)uelod* (lin. 12, 13) con *iusto bello;* ma poco ne risulta per l'intendimento

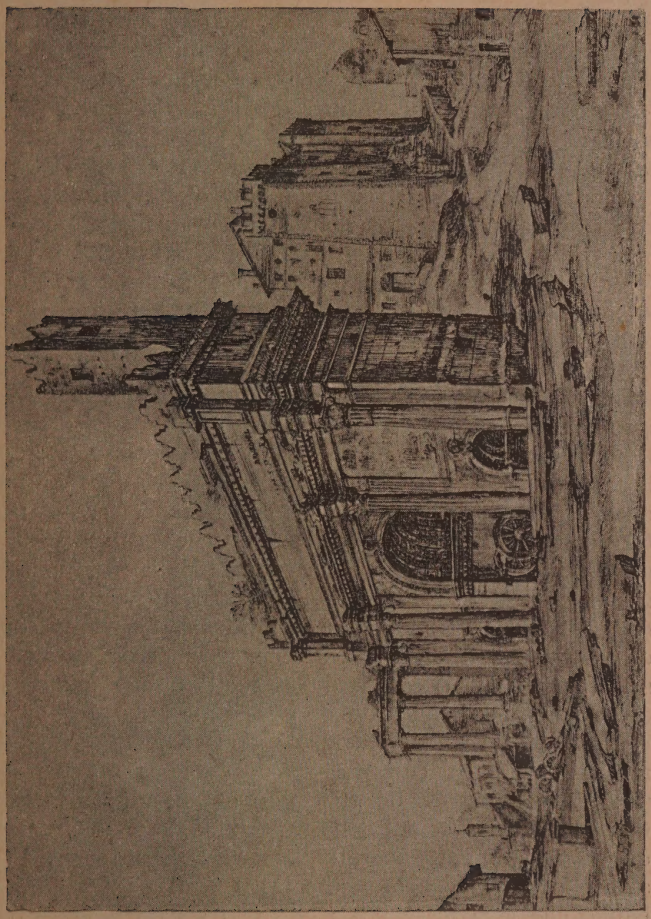


Fig. 10ª. L'arco di Severo nel 1594.

**

del testo intero. La fig. 11* (da fotografia presa nel 1900 da un pallone frenato a circa 300 metri di altezza) mostra lo stato in cui si trovavano la pietra nera e gli avanzi vicini poco dopo la loro scoperta.

XVIII p. 95 Secondo le testimonianze degli antichi scrittori il « Niger lapis » e la tomba di Romolo, dovevano essere situate « a lato » o « vicino » i **Rostra** dell'epoca repubblicana; perciò si sono cercate le tracce degli antichi rostri appresso la pietra nera negli strati più profondi. Tali tracce non si trovano nè al sud del « Niger lapis », (verso il Foro) nè all'ovest (verso l'arco di Severo) nè al nord (verso il Secretarium Senatus). Ma ad oriente del « Niger lapis » si riconoscono (come già fu additato brevemente a pag. 95) gli avanzi di una grande costruzione a semicerchio (cfr. la pianta aggiunta, tav. V dell'edizione inglese). Sono parecchi strati di tufo bruno (*a b*) i quali formano un segmento di circolo di 60 gradi (come la facciata posteriore dei rostri di Augusto) che giunge quasi fino al gran piatto di marmo dinanzi alla fronte della Curia. Parallelo a questo fondamento corre per una lunghezza di circa otto metri un canale di acqua (*c d e*) il quale per la costruzione delle sue pareti (nel cosidetto *quasi-reticolato*) si può ascrivere all'epoca fra l'anno 100 e l'anno 50 a. Cr. La costruzione curvilinea è attraversata (presso I e II) da due dei cosidetti « *Pozzi rituali* » (vedi pag. 95) del tempo di Cesare o di Augusto: allora dunque l'edifizio al quale apparteneva il fondamento curvilineo (e dinanzi alla cui facciata correva probabilmente il canale di acqua) era di già distrutto. Ora negli ultimi tempi della repubblica, la tribuna degli oratori, come mostra la moneta di Palicano (fig. 22) aveva la facciata a semicerchio; quindi è molto probabile che essa fosse posta entro lo spazio limitato da quelle due curve. Incerto è invece se gli avanzi di una piccola gradinata di tufo (*g h i*) che stanno ad un li-

Fig. 11ª. Il Lapis niger veduto dall'alto.

vello ancora più profondo appartengano ai rostri primitivi e quanto innanzi, in direzione del Foro, questi si siano estesi.

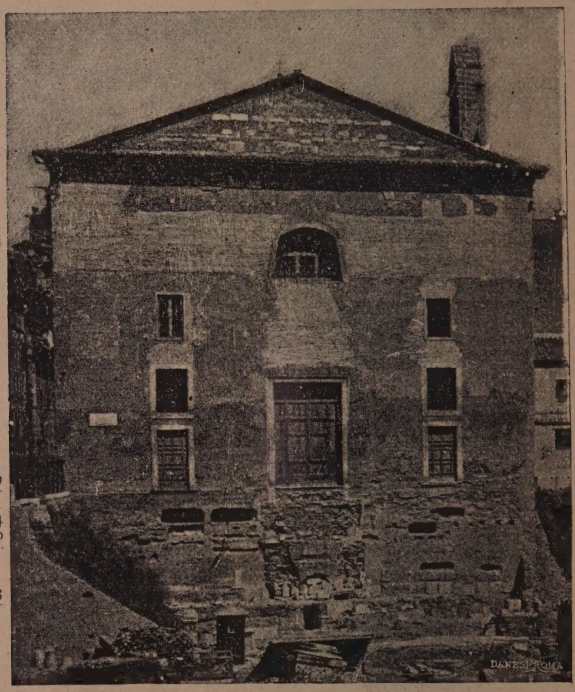


Fig. 12*. Facciata della Curia, stato attuale.

XIX p. 97 Come già abbiamo osservato a pag. 99, l'innalzamento del livello del Foro nel medio evo si può studiare meglio che altrove sulla facciata della **Curia Giulia** e il suo portone. Nella fig. 12* sono indicate le diverse altezze a cui giunse il livello dell'entrata nei vari periodi.

La facciata della Curia sta ora dinanzi ai nostri occhi in quella forma che gli ha data la ricostruzione

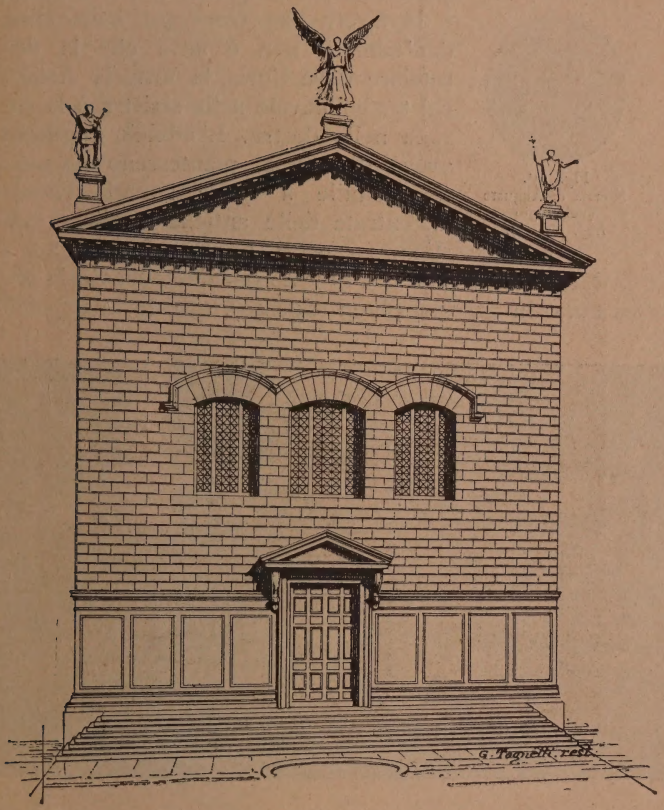


Fig. 13*. Facciata della Curia, restauro.

del tempo di Diocleziano (v. fig. 13*); per l'aspetto più antico è importante la rappresentazione sul rovescio di una moneta di Augusto, erroneamente riferita alla Ba-

silica Giulia. La facciata, rappresentata in essa (v. fig. 14*) con le tre grandi finestre sopra il portone corrisponde perfettamente a quella di S. Adriano, e la figura che troneggia sulla cima dell'edifizio non è altra che la dea tutelare della Curia, la Vittoria Aziaca col trofeo navale nella sinistra e la corona nella destra. L'edifizio augusteo aveva dinanzi al pianterreno un portico, simile a quelli situati dinanzi all'entrata delle antiche basiliche cristiane (p. es. S. Lorenzo fuori le mura e S. Maria in Trastevere). Questo portico della Curia vedesi tanto in uno dei plutei (fig. 40), quanto in uno dei

Fig. 14*. Moneta di Augusto (nel fregio *Imp. Caesar*).

Fig. 15* Il sacello di Cloacina.

rilievi dell'arco di Traiano in Benevento rappresentante un ricevimento dell'Imperatore nel Foro Romano.

Gli scavi della **Basilica Aemilia** sono un po' progrediti negli ultimi anni, ma i lavori non hanno ancora raggiunto l'antico livello delle navate, la centrale e la

XXII p. 115

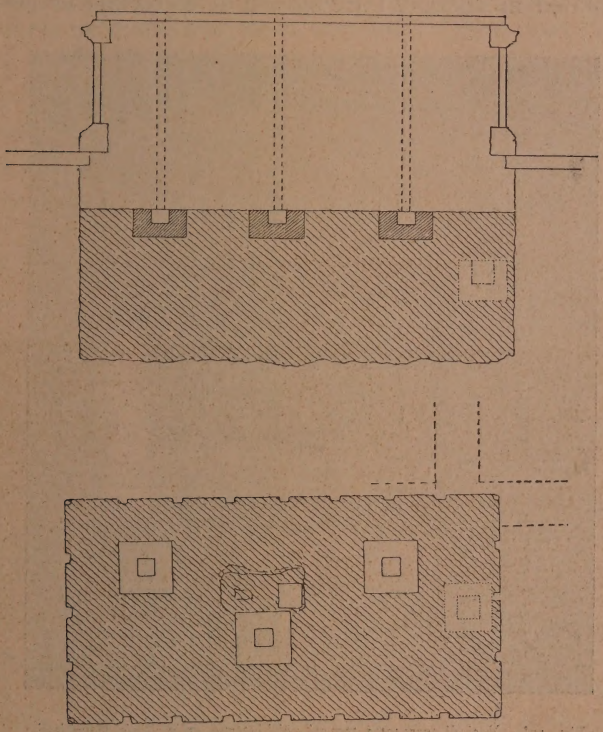


Fig. 16*. Fondamenta dell' Equus Domitiani.

settentrionale, nelle quali sono da aspettarsi ancora scoperte interessanti. La fig. 15* presenta una veduta (da fotografia) dei resti del Sacellum Cloacina situato presso l'angolo occidentale della facciata della Basilica.

XXIII p. 116 Nell'**Area centrale del Foro** gli scavi hanno fatto progressi piuttosto notevoli. La base dell'« Equus Domitiani » (cf. p. 118) è rappresentata nella fig. 16* in pianta ed in sezione. I tre blocchi di travertino immessi

Pig. 17*. Vasi di terracotta trovati nell' interno della *Basis Domitiani*.

nel piano superiore dell'opera a sacco servivano, come si suppone, a tener ferme le sbarre metalliche che sostenevano le gambe del cavallo. Il quarto blocco murato profondamente nell' interno (nella figura sta più a destra) contiene i vasi rappresentati nella figura 17*: quello più

grande, nel centro è un bel orcio scannellato senza manichi, di terracotta; accanto gli stanno una brocca gialla ornata di linee rosse a spirale, e due vasi neri di fabbrica locale (così detta laziale), perfettamente simili a quelli rinvenuti nell'antica necropoli. Questi vasi ora si

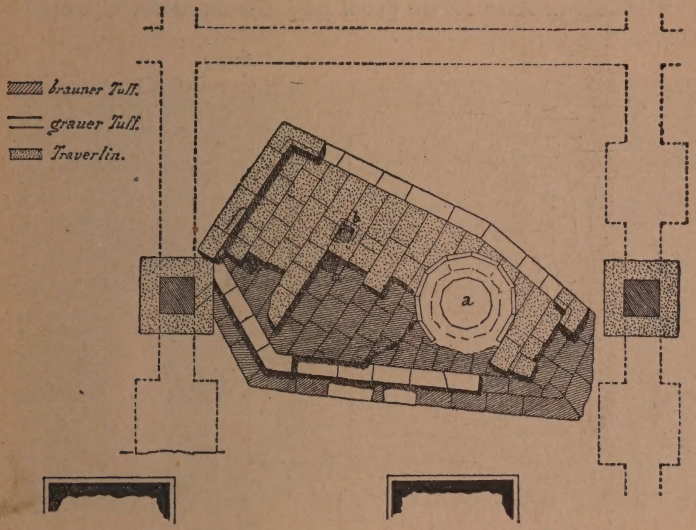


Fig. 18*. Pianta del Lacus Curtius.

conservano nel piccolo magazzino presso il tempio di Faustina (pag. 192).

Gli scavi sotto le fondamenta del **Lacus Curtius** (pag. 121) non sono progrediti in questi ultimi anni: ciò che fu scavato fino ad ora si vede nella pianta fig. 18*. Ma da alcuni avanzi ritrovati recentemente presso il *lacus* si può, mettendoli in confronto con alcune scoperte anteriori, stabilire esattamente il posto di un monumento intorno al quale molte ricerche e discussioni furono già fatte. È il **Tribunal Praetorium** dove i pretori degli ul-

timi tempi della repubblica e del principio dell'impero rendevano giustizia prima che le basiliche diventassero la sede dell'amministrazione della giustizia: un luogo che può dirsi la culla del diritto romano.

Il più antico tribunale era situato sul Comizio presso il puteal di Atto Navio (vedi pag. 6); un altro, che erro-

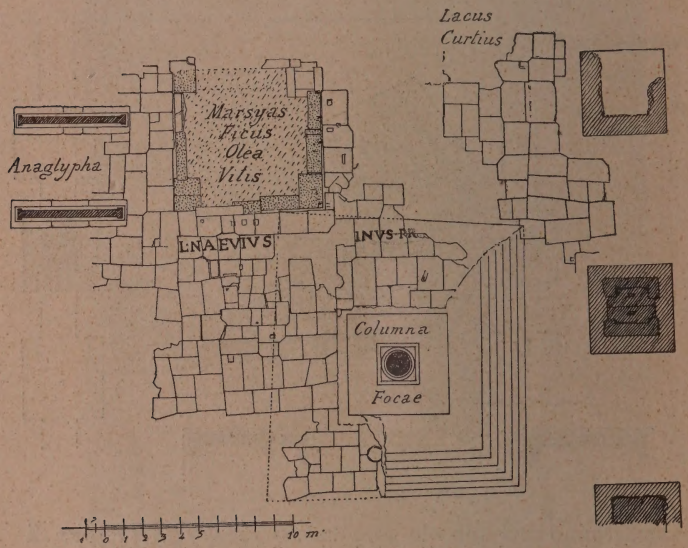


Fig. 19*. Sito del Tribunale pretorio e del Marsia.

neamente era considerato come l'unico tribunale del pretore nel Foro, trovavasi nel Foro inferiore presso il puteal Libonis (pag. 130 e più sotto pag. 28). Ma il più importante tribunale era, secondo una congettura proposta già da alcuni eruditi del sec. XVI e confermata pienamente dagli ultimi scavi, eretto nel centro del Foro. Occasione delle recenti ricerche fu una notevole sco-

perta fatta tre anni or sono. Fra il lago Curzio e la Colonna di Foca si osservarono, nel febbraio 1906 sul pavimento di travertino del Foro, parecchie lettere (alte cm. 30) di una monumentale iscrizione e primitivamente riempite di bronzo. Queste lettere erano già venute in luce, quando nel 1903 fu tolta via la gradinata dal lato orientale della Colonna di Foca, ma per quasi

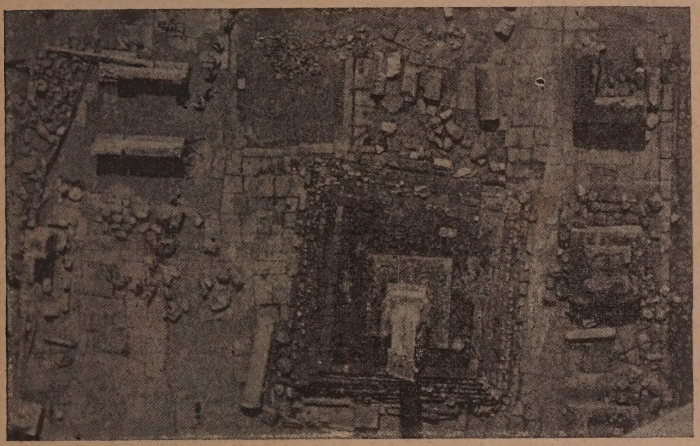


Fig. 20*. Le vicinanze della Colonna di Foca nel 1900.

tre anni rimasero inosservate. Esse danno la fine di un nome... INVS e poi i resti delle lettere PR. Ma un fatto che sembra assai più strano è che il principio di codesta iscrizione già era venuto in luce fino dal 1872, senza mai richiamare l'attenzione degli archeologi: fatto che in parte può giustificarsi poichè quel luogo per lunghi anni servì di deposito per colonne ed altri frammenti architettonici. Però una fotografia presa nel 1900 da un pallone frenato mostra chiaramente (fig. 20*) in codesto luogo, a sinistra della Colonna di Foca le lettere L. NAEVIVS

che riunite insieme con quelle scoperte nel 1906 danno la lezione L. NAEVIVS ..... INVS . PR(*aetor*). Il rimanente del nome può con certezza completarsi mediante un'altra iscrizione scoperta nello stesso luogo 350 anni fa, vale a dire la grande lastra di marmo (fi-

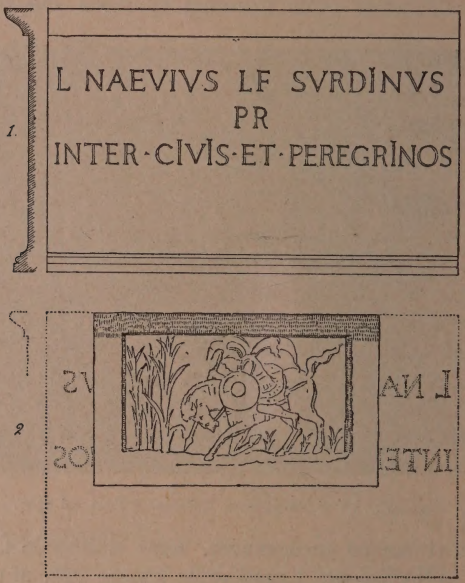


Fig. 21*. Rilievo di Curzio ed iscrizione di Naevio Surdino.

gura 21*) ora collocata nella scala del palazzo dei Conservatori, che da una parte porta il rilievo di Metto Curzio (pag. 4, fig. 2) e dall'altra, in buone lettere monumentali, la iscrizione: L. NAEVIVS L. F. SVRDINVS . PR(*aetor*) INTER . CIVIS . ET . PEREGRINOS. Secondo relazioni contemporanee questo marmo venne sco-

perto nel 1553 in un giardino presso la Colonna di Foca.

Il nome Naevius Surdinus è portato da due personaggi dei primi anni dell'impero; l'uno era *triumvir monetalis* sotto Augusto circa l'a. 15 a. Cr., l'altro console suffetto sotto Tiberio nel 30 d. Cr. Entrambe le iscrizioni del Foro si riferiscono probabilmente al seniore; il restauro e l'abbellimento del Tribunale pretorio compiuti da lui possono aver rapporto con la grande sistemazione del Foro avvenuta sotto Augusto.

Dagli antichi scrittori noi sappiamo che immediatamente vicino al Tribunale era collocata una statua di Marsia (v. la rappresentazione sui rilievi dei plutei, figure 35 e 36) e accanto un gruppo di tre alberi sacri: un fico, un olivo e una vite. L'unico posto nel Foro che non essendo lastricato offra dello spazio per un tale gruppo di alberi, è situato fra il lago Curzio e i plutei ed è anche ora limitato da una soglia di marmo (figg. 19* e 20*); il lastricato che riempie questo spazio è opera rozzissima degli ultimi tempi romani se non del medioevo.

Fra questo luogo e la iscrizione sul pavimento doveva sorgere la bassa parete di marmo alla quale apparteneva la lastra col rilievo di Curzio e coll'iscrizione di Surdino. Che il nome del magistrato scritto nel marmo sia ripetuto altresì nella lastre di travertino appiedi della parete è conforme all'uso romano. Una perfetta analogia ci offre un'altare che i magistri del vicus Aesculeti (situato nel Campo Marzio non lungi dal teatro di Pompeo) consacravano nell'anno 7 a. Cr. (trovato nel 1888 ed ora nel Museo Capitolino: v. fig. 22*).

Prescindendo da questa parete di marmo, il tribunale pretorio deve essere stato costruito in legno. Poichè la parete aveva, senza dubbio, lo scopo pratico di riparare il pretore e le parti dal sole e dalle intemperie, il tribunale si deve credere situato verso occidente, circa

nello spazio occupato ora dalla Colonna di Foca e del suo basamento. Questo spazio fra la iscrizione sul pavimento e i rostri (ai quali la iscrizione è quasi simmetrica) è abbastanza grande per i dibattimenti e in pari

Fig. 22*. Ara dei Magistri vici Aescleti.

tempo adatto specialmente per il suo isolamento relativo. Il lato della parete di marmo rivolto al Foro (e al lago Curzio), in origine poteva servire per affiggere l'*edictum*, che ogni pretore al principio dell'anno giuridico pubblicava come un riassunto dei criteri che esso intendeva seguire nell'amministrare la giustizia. Questo lato nei bassi tempi fu abbellito col rilievo di Curzio.

Anche in un altro luogo, nel centro del Foro, si è creduto di trovare un tribunale destinato per l'imperatore, cioè fra le fondamenta dell' « Equus Domitiani » e la terza base di mattoni, contando da oriente. Ivi, nel novembre 1905, tornarono in luce avanzi di mura laterizie, tagliati all'altezza dell'ultimo lastricato, nonchè resti di una vôlta ornata con stucchi e di un pavimento di marmo variopinto. Incerta è la destinazione di questo piccolo e, come pare, elegante edificio; ma la ipotesi che

Fig. 23*. Il Puteal Libonis.

esso sia identico con quella base rappresentata in uno dei plutei traianei (fig. 35) sulla quale stanno l'imperatore e l'Italia, non sembra ammissibile.

Il **Puteal Libonis** (ovvero *Puteal Scribonianum*), situato, secondo gli antichi scrittori, nelle vicinanze dell'Atrio di Vesta e dell'Arco Fabiano, era un luogo consacrato da uno dei Scribonii Libonis degli ultimi tempi della repubblica. Per rappresentarci la sua decorazione sono importanti (v. fig. 23*) i rovesci di parecchie monete di quel tempo e specialmente un altare marmoreo rinvenuto in Veio (ora conservato nel Museo Lateranense), che ne sembra una fedele riproduzione. Il monumento aveva la forma di una di quei puteali rotondi, XXV p. 130

con i quali si segnavano i luoghi colpiti dai fulmini: gli emblemi scolpiti sull'ara Veientana (martello, incudine e pileo di Volcano) sono altrettanto difficili a spiegare in questo luogo come l'iscrizione che significa « sacrato alla Pietà ». — Accanto al *puteal* era situato un tribunale (*tribunal Aurelium*) che una volta, a torto, era considerato come il solo nel Foro e chiamato *tribunal praetorium*.

XXVI p. 131 Recentemente si sono esaminate con molta cura le fondamenta del **Tempio dei Castori**; e vi si son ritrovati parecchi avanzi appartenenti ad epoche più antiche del medesimo santuario. Alcuni di questi avanzi sono anteriori alla ricostruzione di Metello Dalmatico (117 a. Cr.), ma se essi realmente si possano credere coevi alla fondazione del tempio (496 a. Cr.) non è certo. Per ricostruire nella immaginazione la più antica forma del tempio (e di altri antichissimi santuari del Foro), bisogna prescindere dalle forme architettoniche usuali negli edifizi marmorei dell'impero: ci offrono invece un'analogia i templi etruschi con le colonne poste a grandi intervalli, con le trabeazioni di legno coperte di lastre di terracotta, e con i frontoni pure di terracotta. La fig. 24* presenta una ricostruzione di un tempio etrusco scoperto in Alatri di cui un modello in grandezza naturale è visibile nel Museo della Villa di Papa Giulio. Sul Foro stesso raramente si sono trovati avanzi di siffatte decorazioni arcaiche in terracotta; ma quelli che sono venuti alla luce (p. es. negli scavi della Regia) mostrano una grande analogia con le suaccennate forme etrusche.

Gli scavi fra il tempio di Castore e il Palatino hanno interamente cambiato l'aspetto del terreno, ove una volta sorgeva la chiesa di S. Maria Liberatrice. Quindi non sarà inutile di rappresentarsi lo stato anteriore di questa parte del Campo Vaccino, coll'aiuto della bella veduta

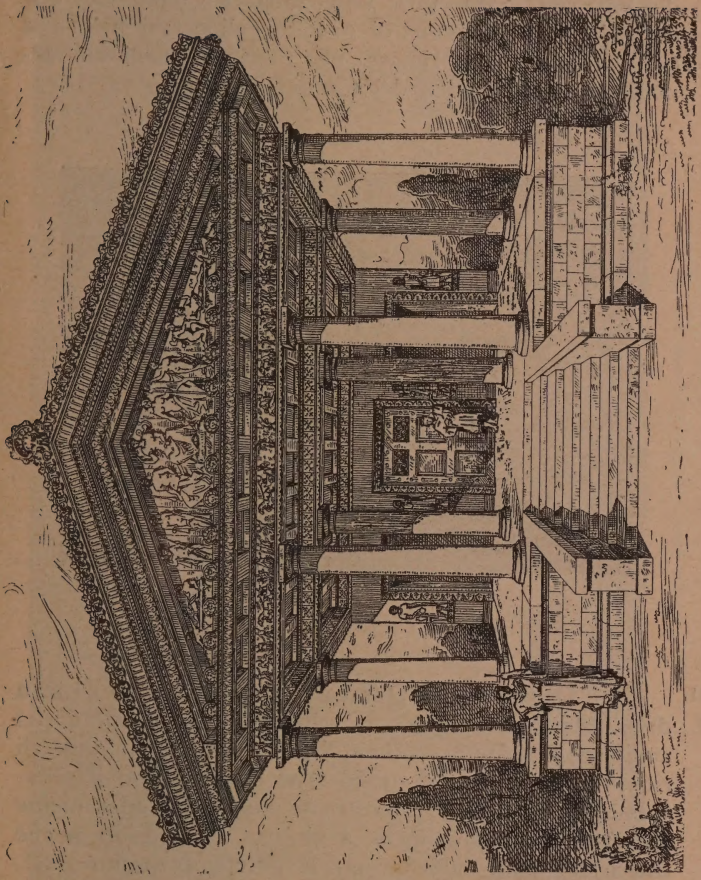


Fig. 24ª. Tempio etrusco.

del Vasi (fig. 25*). Vi si vede, dinanzi il tempio di Castore, la grande fontana di granito collocatavi nel 1565 (v. pag. 36) e che rimase per parecchi secoli un monumento caratteristico del Campo Vaccino.

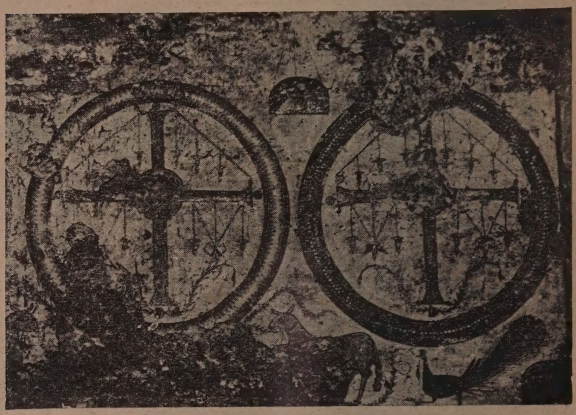


Fig. 26*. Affreschi dell'Oratorio dei Quaranta Martiri.

XXVIII p. 139

Nell'**Oratorio dei Quaranta martiri** e nella **Chiesa di S. Maria Antiqua** gli affreschi durante gli ultimi anni sono svaniti sempre di più, sicchè sarà utile di ridare qui alcune fotografie fatte subito dopo il ritrovamento. La fig. 26* mostra le due croci interamente conservate (di una terza a sinistra rimangono poche tracce) le quali adornavano la parete posteriore dell'oratorio (parte situata a sinistra accanto all'abside). Le figg. 27* e 28* riproducono i ritratti del papa Zaccaria e del primicerio Teodoto che si trovano nella parete di fondo della cappella della crocifissione (pag. 154).

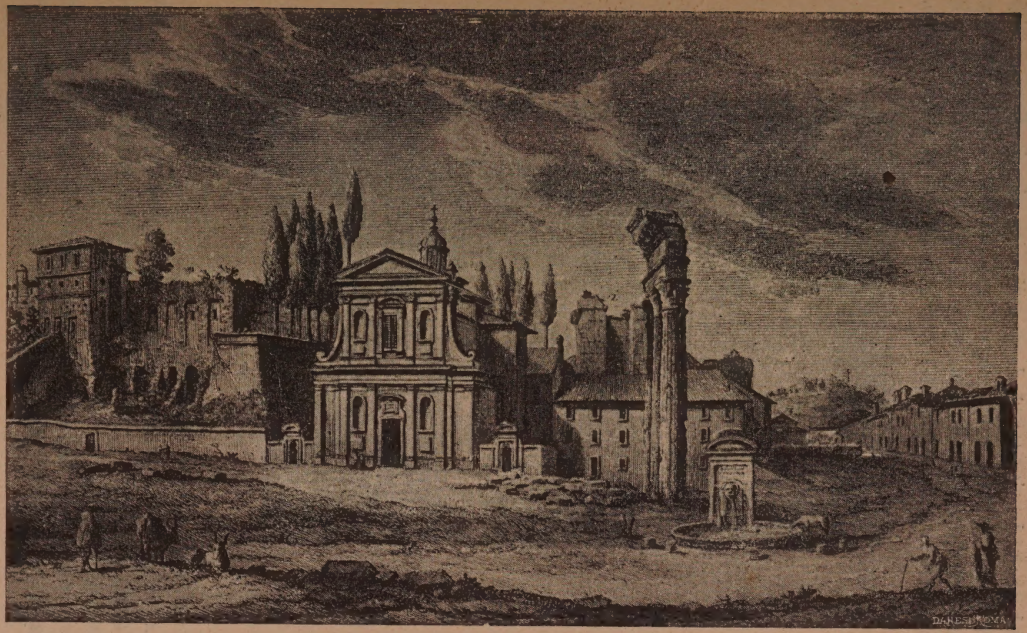


Fig. 25*. S. Maria Liberatrice e gli Orti Farnesiani nel 1750.

Nel secondo ritratto è degno di nota che il disegno del volto non è stato mai eseguito; il ritratto, dipinto sopra una tela quadrata, doveva essere fisso con quattro chiodi (in parte ancora esistenti) nell'angolo del nimbo azzurro.

Fig. 27*. Il papa Zaccaria.

Le iscrizioni dipinte in bianco di questo ritratto e dell'altro del papa sono ormai quasi del tutto illeggibili.

XXXV p. 187 Le tombe della **Necropoli** (*Sepulcretum*) furono nel 1907 assai danneggiate dai forti acquazzoni, dimodochè

si rese necessario di trasportare nel magazzino gli oggetti fin'allora lasciati sul posto e di interrare in gran parte di nuovo le escavazioni. Le tombe scoperte fino

Fig. 28*. Il primicerio Teodoto.

a tutto l'anno 1907 sono rappresentate nella pianta figura 29*.

Sull'altura della Velia, a levante e a mezzogiorno presso l'**Arco di Tito,** sono tornate in luce numerose rovine di abitazioni private del tempo imperiale e, sotto

XLIII p. 209

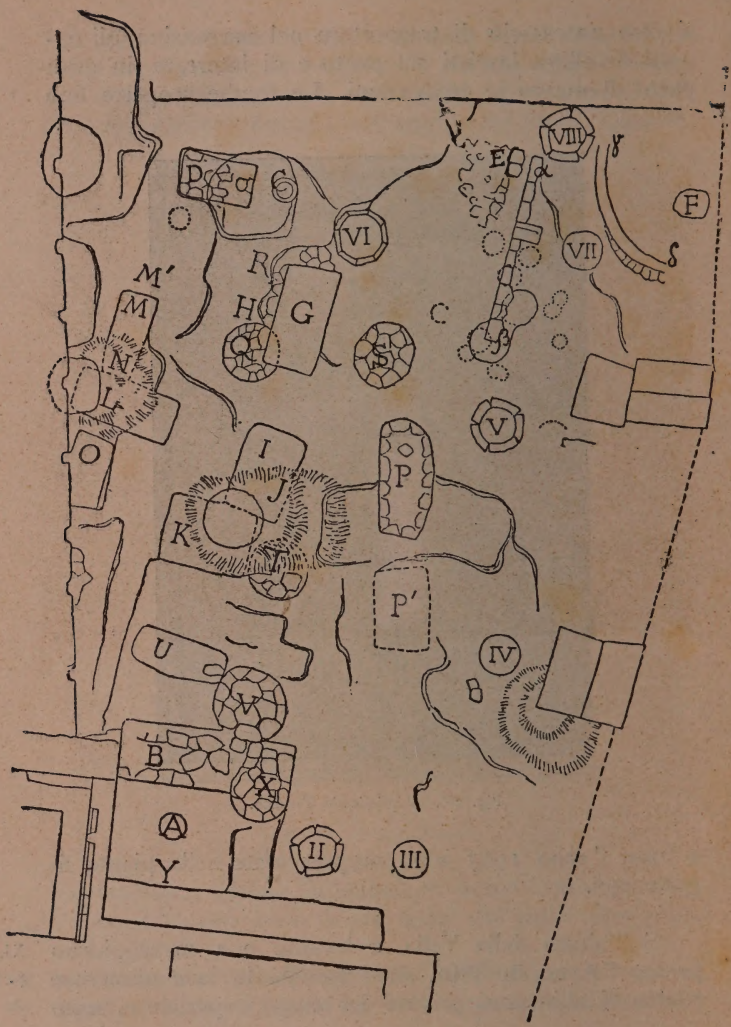


Fig. 29*. Pianta del Sepolcreto.

di esse, a grande profondità muraglioni di tufo dell'epoca repubblicana. Un ipogeo adornato con affreschi fra i quali emblemi bacchici, senza ragione sufficiente venne considerato come un locale adibito ai Baccanali.

Fig. 30*. Fornace di calce accanto all'Arco di Tito.

A sinistra dell'arco sull'angolo del tempio di Venere e Roma, fu scoperta una fornace di calce medievale (fig. 30*) simile a quelle scoperte sull'area del tempio di Venere e Roma (pag. 209). L'esistenza di tali fornaci, nelle quali senza dubbio hanno trovato fine molti importanti monumenti storici e artistici, potrà spiegare la distruzione totale dei splendidi monumenti della *Summa Sacra Via*, specialmente del tempio di Venere e Roma stesso.

G. Tognetti rit e dis.

STAB. A. MARZI - ROMA

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

SUL FORO ROMANO

Rostra (p. 3). Mau *Röm. Mitteilungen* 1905, 230-266; Petersen 1906, 57-63; Van Deman *American Journal of Archaeology* 1909, 170-186.

Cosidetti **Rostri cesarei** (p. 6). Boni *Atti del Congresso storico*, 554-563.

Umbilicus Urbis Romae (p. 8). Huelsen, *R. M.* 1905, 27 e *La pianta di Roma dell'Anonimo Einsidlense* (Roma 1907) p. 13.

Niger Lapis (p. 12). Kretschmer *Wiener Studien* 1904, 158; Minton Warren *American Journal of Philology* 1907, 249-272, 373-400.

Rostri repubblicani (p. 14). Huelsen *R. M.* 1905, 36 sg.; Petersen *R. M.* 1906, 193-210.

Curia Julia (p. 17). Huelsen *R. M.* 1905, 47-52.

Equus Domitiani (p. 19). Huelsen *R. M.* 1905, 71-73.

Lacus Curtius (p. 20). Huelsen *R. M.* 1905, 68-71.

Tribunal Praetorium (p. 22). Jordan I, 2, 402; Mommsen *Juristische Schriften* III (1907), 319-326.

Templum Castorum (p. 28). Van Buren *Classical Review* 1906, 77-82.

Oratorio dei Quaranta Martiri. S. Maria Antiqua (p. 30). Wilpert *Byzantinische Zeitschrift* 1905, 578-583; *Römische Quartalschrift* 1905, 181-193, 1907, 93-102; v. Grueneisen *Archivio della Società Romana di storia patria* 1907, 497 sg.

La Necropoli arcaica (p. 32). Boni *Notizie degli scavi* 1905, 145-193; Huelsen *R. M.* 1905, 95-115; Pinza *Monumenti dei Lincei* XV (1905), 273-314.

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

1*. I Rostri veduti dal Clivo Capitolino	Disegno di G. Tognetti	p. 4
2*. Sostruzioni del Clivo Capitolino	Fotografia Anderson	5
3*. Colonna rostrata	Fotografia	6
4*. Il Foro nel 1536, veduto dal Campidoglio	Disegno di M. Heemskerck Cod. Berolin. II, f. 79-80	7
5*. Scavo presso il tempio di Vespasiano nel 1812	Disegno di L. Rossini, *Röm. Mitt.* 1907, 27	8
6*. Il Foro sulla pianta dell' Anonimo Einsidlense	Huelsen, *La pianta di Roma dell' Anonimo Einsidlense* (Roma 1907), tav. I	9
7*. Il Volcanale	Fotografia	10
8*. Rilievo dell'arco di Severo (lato del Campidoglio, a destra)	Rossini, *Archi trionfali*, tavola 59	11-12
9*. Rilievo dell' arco di Severo (lato del Campidoglio, a sinistra)		
10*. L'arco di Severo nel 1594	Disegno di J. Breughel nella Collezione Devonshire	13
11*. Il Lapis Niger veduto dall'alto	Fotografia comunicata dal colonnello Morris	15
12*. Facciata della Curia, stato attuale	Fotografia Gatteschi	16
13*. Facciata della Curia, restauro	Disegno di G. Tognetti	17
14*. Moneta di Augusto		18
15*. Il Sacello di Cloacina	Fotografia Anderson	18
16*. Fondamenta dell' Equus Domitiani	*Röm. Mitt.* 1905, 72	19
17*. Vasi trovati nell' interno della Basis Domitiani	Fotografia comunicata da G. Boni	29
18*. Pianta del Lacus Curtius	*Röm. Mitt.* 1905, 69	21
19*. Sito del Tribunale pretorio	Disegno di G. Tognetti	22
20*. Le vicinanze della colonna di Foca nel 1900	Fotografia comunicata dal colonnello Morris	23

21*. Rilievo di Curzio ed iscrizione di Naevio Surdino	*Röm. Mitt.* 1902, 127	p. 24
22*. Ara dei Magistri vici Aescleti	*Röm. Mitt.* 1889, 266	29
23*. Il Puteal Libonis	Canina, *Edifizi* II, tav. 90	27
24*. Tempio Etrusco	Disegno di G. Tognetti secondo Durm, *Baukunst der Römer*, p. 116, fig. 120, ed. 2ª	29
25*. S. Maria Liberatrice e gli Orti Farnesiani nel 1750	Vasi, *Magnificenze di Roma*, II, tav. 33	31
26*. Affreschi nell'Oratorio dei Quaranta Martiri	Fotografia Gargiolli	30
27*. Il Papa Zaccaria	*Röm. Mitt.* 1902, 63	
28*. Il Primicerio Teodoto		32
29*. Pianta del Sepolcreto	*Röm. Mitt.* 1902, 96	35
30*. Fornace di calce medievale accanto all'arco di Tito	Boni, *Nuova Antologia* 1905, 1° giugno	35

STAMPATO NELLA
TIPOGRAFIA
DEL SENATO
FORZANI & C.
ROMA

85-B2482

Ersilia Caetani contessa Lovatelli. Passeggiate nella Roma antica. Con 53 incisioni. 1909 . L. 6 —

Emilio Calvi. Bibliografia generale di Roma.

Volume I. Bibliografia di Roma nel Medio Evo (476–1499) . . . . . L. 15 —

Volume I. Supplemento I° con appendice sulle Catacombe e sulle Chiese . . . . . L. 15 —

Volume II. Bibliografia di Roma nel 500. (In corso di stampa).

F. Grossi Gondi (S. J.). Il Tusculano nell'età classica. Escursioni archeologiche. Con 18 illustrazioni e una pianta topografica. Roma 1908, legato in tela L. 5.50

La pianta sola . . . . . L. 1.50

Rodolfo Lanciani. Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità. In–4.

Volume I. (Anno 1000–1530) . . . L. 12 —
» II. (Anno 1531–1549) . . . L. 12 —
» III. (Anno 1550–1565) . . . L. 15 —
» IV. In corso di stampa.

Giuseppe Tomassetti. La Campagna romana antica, medioevale e moderna. Vol. I. La Campagna romana in genere. Con 8 tavole e 101 figure, in–8 gr. L. 24 —

Legato elegantemente . . . . . L. 26 —

Gli stessi editori hanno pubblicato:

Professore Dr. CHR. HUELSEN

IL

FORO ROMANO

1905, in-8° piccolo
pp. XI–223 con una pianta e 117 figure nel testo ***Lire 3.***

Legato elegantemente ***Lire 4.***

(Esiste anche in lingua inglese, francese e tedesca).

Inoltre dello stesso autore:

Bilder aus der Geschichte des Kapitols. 1899, in-4, pag. 31, mit 7 Abbildungen . . . . . L. 1.50

Die Ausgrabungen auf dem Forum Romanum 1898-1902. 1903, in gr. 8, pag. 100, mit 4 Plänen und 24 Abbildungen . . . . . L. 5 —

Die Ausgrabungen auf dem Forum Romanum 1902-1904. 1905, in gr. 8, pag. 119, mit 4 Plänen und 52 Abbildungen . . . . . L. 5 —

La pianta di Roma dell' Anonimo Einsidlense. Con 6 tavole e 15 illustrazioni. 1907, in-4 . L. 6 —

La Roma antica di Ciriaco d'Ancona. Disegni inediti del secolo XV pubblicati ed illustrati da CHRISTIAN HUELSEN. Con 18 tavole e 31 illustrazioni. 1907, in-4 . . . . . L. 12.50

CHR. HUELSEN und P. LINDNER. **Die Alliaschlacht.** Eine topographische Studie. 1890, in gr. 8, pag. 33, mit Karte . . . . . L. 3 —